

TESTO CRITICO

SINFONÍA DE LA VIDA di **Marifé Núñez**

a cura di Anna d'Ambrosio

Direttrice creativa, nel 1994 crea una propria agenzia pubblicitaria e per vent'anni si dedica al marketing e al disegno grafico a Marbella, in Spagna. Dopo varie esperienze ed esposizioni in gallerie pubbliche dal 2012 fa parte della Wanson Gallery.

Il rapporto di conoscenza dell'artista Marifé Núñez passa attraverso un'attenta analisi del colore e di ciò che esso significa per una spagnola doc. Le tecniche da lei usate spaziano dalla fotografia, all'acquerello, alla tempera.

L'invasione cromatica vista attraverso un'ottica più concettuale e astratta, mi ha posto in una posizione di critica interattiva con l'opera dell'artista.

Ho compreso di aver bisogno di un decodificatore.

Lasciandomi guidare da un'intuizione visiva, ho deciso di tentare un'analisi della pittura di Marifé usando il sistema filmico di Pedro Almodóvar come un'architettura fondata sulla contaminazione di tonalità emotive a tinte forti.

Come per Almodóvar i mosaici di Marifé sono composti da tessere, tasselli filmici (i generi appunto), cassa di risonanza dei sentimenti dell'artista che, grazie all'orgia di colori, porta all'estremo le regole compositive dei generi, intensificando le caratteristiche formali.

La continua fusione tra i toni reali e naturali, ma soprattutto lo smascheramento dell'artificio, il rapporto continuamente esibito che lega l'esistenza reale alla vita idealizzata e immaginata incarnata dall'opera d'arte.

La preponderanza dell'espressione sentimentale, che assurge a vero e proprio motore della poetica di Marifé, si coniuga con la sovradeterminazione cromatica di spazi e oggetti.

L'attenzione al colore deriva da un'antica tradizione culturale: gli spagnoli propongono un tipo di colore dinamico & forte, i personaggi si vestono di colori accesi e si muovono in ambienti molto colorati, e così capita che si creino tensioni cromatiche, che generano forze contrastanti.

La scena si carica di un'instabilità esplosiva, in cui la ricchezza di colore costituisce un importante elemento sia decorativo che narrativo.

Marifé si è avvicinata a una sorta di musicalità vibrante della cromia, rientrando nei canoni delle avanguardie informali.

La propria vocazione è fatrice di emozioni, di sensazioni visive e tattili, che superano la pura evidenza perché traslate da una visione a specchio.

Quello che l'artista trasfigura nell'atto esecutivo, e che si trasforma magicamente in Calore_Colore ed_Energia, è il rapporto eclettico tra il pigmento e la forma arcana che sembra ogni volta trasportarci in un vortice di passione.

Il Suo è un viaggio nel mondo del colore; il ritmo che nasce scaturisce dalla conoscenza della cromia e delle cose concrete.

Léopold Survage nel 1964 scrisse:

“Tutta la nostra esistenza passa nel concreto. Il colore è una cosa reale, positiva; una parte del raggio del sole.

Una forza della natura che non è astratta, e che può incendiare. [...]

Io immaginai dei colori in movimento e mi accorsi che niente meglio del cinema poteva rendere questo divenire del colore”.

All'osservatore rimane la meraviglia per una ricerca dove prevale l'eccezionalità dinamica dell'impeto cromatico diventato **Sinfonia** dove

il pittore è il Direttore d'Orchestra

la tela è l'armonia

gli strumenti gli amalgami

i musicisti la tavolozza

il ritmo le forze che scaturiscono

la melodia i pigmenti

la bacchetta i pennelli

il colore è invece l'Unione di tutto questo.